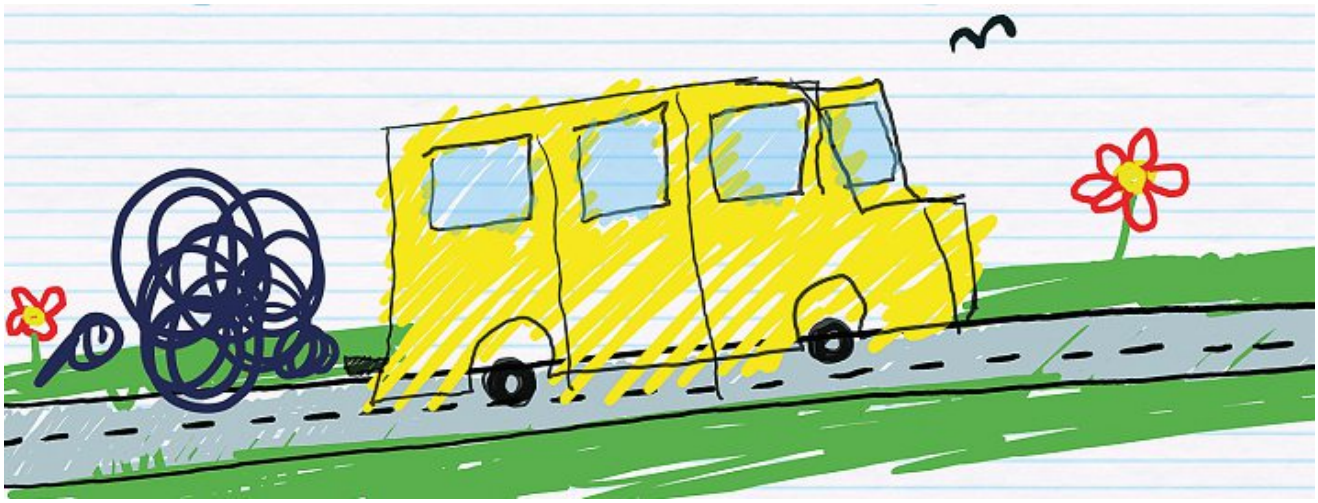

Nasce un comitato di genitori: «Denunciamo il Comune, quel servizio che non va è un diritto negato»
L'ultimo caso venerdì: un alunno è stato dimenticato a scuola e la madre ha chiamato la polizia

Sono cinquanta i bimbi disabili ancora senza il bus scuola-casa

La vicenda

- Per molti bambini disabili e per le loro famiglie il trasporto da e verso la scuola non è mai partito oppure è rimasto del tutto inaffidabile
- Sono tra 50 e 60 i bambini disabili che vanno avanti così dall'inizio della scuola. I genitori sono esasperati
- Il servizio affidato alla ditta Tundo ne trasporta circa 400, dall'asilo fino alle superiori, ma ci sono 10/15 tratte che ancora non funzionano con bambini che sono stati più volte dimenticati a scuola
- L'ultimo caso venerdì, alla media Caduti di Cefalonia. Nicolò, 13 anni, con una tetraparesi spastica, era in piena crisi dopo un'attesa di 45 minuti
- La madre ha denunciato tutto alla polizia
- Il Comune sta cercando di risolvere il disservizio e ha pagato di tasca propria gli stipendi arretrati ai dipendenti della ditta di trasporto

Ogni giorno il pulmino dovrebbe accompagnarli a scuola e poi riportarli a casa. Ma per molti il trasporto non è mai partito oppure è rimasto del tutto inaffidabile. Sono tra 50 e 60 i bambini disabili che vanno avanti così dall'inizio della scuola, un mese e mezzo. E i genitori sono esasperati. Il servizio affidato alla ditta Tundo ne trasporta circa 400, dall'asilo fino alle superiori, ma ci sono 10/15 tratte che ancora non funzionano con bambini che sono stati più volte dimenticati a scuola.

15 sono le **tratte** di trasporto che non vanno

2 **gare** a vuoto per l'affidamento del servizio

Il caso di Nicolò

L'ultimo caso venerdì, alla media Caduti di Cefalonia. Era la terza volta che succedeva e la mamma Edith Martinetto ha chiamato la polizia. Suo figlio Nicolò, 13 anni, con una tetraparesi spastica, era in piena crisi dopo un'attesa di 45 minuti. Il Comune sta cercando di risolvere il disservizio della ditta Tundo, in crisi già dalla scorsa primavera, e ha pagato di tasca propria gli stipendi arretrati ai dipendenti. A breve terminerà anche la procedura per pagare i sub-appaltatori. Una procedura molto rara in Italia, applicata una sola volta a Torino. Ma tutto ciò non è ancora servito a rimettere in moto tutti i pulmini. È anche in preparazione un nuovo bando che sarà pubblicato entro metà novembre, ma l'appalto non potrà partire prima di gennaio, alla riapertura delle scuole dopo la pausa natalizia: troppo tempo per le famiglie. Domani l'assessora all'Istruzione Federica Patti è attesa di nuovo in Consiglio Comunale per un ultimo aggiornamento. Dopo due gare andate a vuoto, ora potrebbe passare ad un'aggiudicazione diretta e affidare il servizio pro tempore ad altri soggetti nell'arco della prossima settimana. O almeno così ha promesso in una mail spedita alle famiglie venerdì sera. «Comprendo la vostra situazione e sono sinceramente dispiaciuta per tutto ciò che sta accadendo – ha scritto Patti -. Mi auguro, soprattutto per voi e i vostri figli, che la situazione torni al più presto alla normalità». È quanto aspettano i genitori che, al di là delle vicende della Tundo, vogliono solo sapere se da qui a gennaio potranno contare sul trasporto oppure no.

Il comitato

«Abbiamo deciso di riunirci in comitato e vogliamo denunciare il Comune che per legge deve garantire questo servizio — dice Katia Porta, mamma di Sara, affetta da una malattia genetica con grave ritardo psicomotorio —. Malgrado siamo sparsi in tutta la città, in scuole diverse, abbiamo già raccolto una ventina di adesioni». Questa settimana nello zainetto dei bambini è circolato un appello dei genitori con l'invito a mettersi in contatto con gli altri: «Si lasciano le famiglie dei bimbi disabili ad aggiustarsi da sole. Noi diciamo no. Non bastano più le parole, ci vogliono i fatti. Noi genitori siamo la voce dei nostri figli». Per la mamma di Sara, che vive da sola con altri due figli, il pulmino da casa a scuola quest'anno non c'è mai stato. Solo da due settimane ha avuto il tragitto per il Cesm, il Centro educativo specializzato del Comune che non ha mai registrato tante assenze come questo mese. «Abbiamo mandato decine di mail di protesta, per molti giorni abbiamo aspettato risposte che non arrivavano mai — aggiunge Katia —. Ora chiediamo soluzioni concrete e immediate, dobbiamo sapere come organizzarci». Ci sono ragazzini che non hanno ancora potuto cominciare la scuola e mamme che hanno rinunciato al lavoro.

La parola

HANDICAP

Con handicap si intendono minorazioni o difetti, più o meno gravi, di tipo intellettivo, motorio o sensoriale, che rendono difficile a una persona il normale inserimento nella vita sociale in alcune o tutte le sue manifestazioni

Senza scuola

«Mio figlio quest'anno non è tornato in classe e non è mai andato nemmeno al CESM, per noi il pulmino non è mai passato — racconta una mamma peruviana, anche lei una donna sola —. Devo tenerlo a casa così, senza andare a lavorare nemmeno io». Per altri il servizio è garantito a singhiozzo, lasciando le famiglie nell'incertezza più totale: domani il pulmino passerà oppure no? Tante situazioni diverse, ma altrettanto pesanti. «Un giorno abbiamo aspettato 35 minuti nell'androne, ho dovuto lasciarlo da solo per salire a prendere di corsa le chiavi della macchina e portarlo a scuola io — racconta Tiziana, mamma di un ragazzino di 13 anni con tetraparesi spastica iscritto alle medie di via Flecchia — Ho la fortuna di avere un mezzo attrezzato e non lavoro, ma c'è chi non ha nemmeno la macchina e deve prendere i mezzi pubblici». Invece che tra calcetto e danza, queste mamme devono districarsi ogni giorno tra fisioterapia, logopedia e visite varie. Ma non solo. Lottano anche contro chi occupa i loro parcheggi disabili. A Katia, che abita in via Palmieri, zona Cit Turin, capita una o due volte la settimana e ogni volta chiama i vigili. «Trovo spesso auto che occupano il posto disabili auto di Sara o che ne ostacolano l'entrata, il posto comprende anche uno spazio per aprire il bagagliaio in modo da poter caricare e scaricare una carrozzina — dice Katia — Non c'entra con il problema dei pulmini, ma tutto ciò mi fa sostenere ancora più convinta che è il momento di dire basta: i diritti dei disabili non si possono più ignorare così». La fatica dei pulmini che non passano si aggiunge alle mille altre di ogni giorno. Tiziana ha lanciato un appello su Fb, ha scritto a Striscia la Notizia, ha firmato insieme agli altri una email aperta da copiare, incollare e inviare all'indirizzo dell'assessora Patti. «Ci aiuti a far fronte a questa emergenza – scrivono i genitori -. Lo faccia per i nostri figli, perché, almeno, il rispetto e la giustizia gli sono dovuti».

Chiara Sandrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoro delle associazioni

«I disservizi peggiorano lo stress da assistenza delle famiglie»

«Il disagio è sempre più grave, questa situazione deve risolversi». Lo dice Gabriele Piovano, presidente della Consulta Persone in Difficoltà, che continua ogni giorno a ricevere segnalazioni di pulmini che non partono o non arrivano. A Torino sono 3000 i bambini e i ragazzi disabili iscritti alle scuole statali, dall'asilo fino alle superiori, 7700 in tutta la provincia. Ognuno con esigenze diverse, a seconda della disabilità di cui soffre, se fisica, cognitiva o sensoriale, e del contesto in cui vive. È una grande fatica occuparsi di loro, tanto che spesso i genitori e i nonni soffrono di «stress da accudimento». Anche i fratellini, chiamati «siblings», ne subiscono le conseguenze. «Ma Torino non si dimentica di loro, è una città che ha una forte capacità di rendersi accessibile - aggiunge Piovano -. Abbiamo sempre avuto amministrazioni attente, siamo molto avanti». Le richieste di aiuto alla CPD, che ha sede nella «cittadella della solidarietà» torinese, ai «Poveri Vecchi» di via San Marino, sono quasi raddoppiate: da 736 nel 2016 a 1240 nel 2017, segno che la carenza di risorse nel pubblico si fa sentire. In compenso, però, sono attivissime le associazioni del terzo settore, che lavorano in rete con i servizi socio sanitari. Negli immensi spazi dei «Poveri Vecchi» c'è il Servizio Passepartout del Comune di Torino, ma hanno trovato casa anche tante associazioni che si occupano del sociale. Nel corridoio di «Colorandia», i bambini disabili possono festeggiare un compleanno gratis con la loro classe senza barriere architettoniche, l'Associazione Contatto crea libri tattili per i piccoli ipovedenti. «Tutto ciò che fanno lo portano in dote alla città - sottolinea Claudio Foggetti, responsabile del Servizio Passepartout e anima di questo «social park» cittadino aperto 365 giorni all'anno dalle 8 a

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjNjc2YTRkMGUtNTYxYy00NDhmLTk3ZGMtMjk2MmM5ZTFiNGU4IyMjMjAxOC0xMC0yOFQwOTo1MTozNyMjI1ZFUg==